

LECTIO DIVINA

II DOMENICA DI PASQUA— ANNO A

INVOCAZIONE

SAL 117 (118)

R. Rendete grazie al Signore perché è buono: il suo amore è per sempre.

Dica Israele:

«Il suo amore è per sempre».

Dica la casa di Aronne:

«Il suo amore è per sempre».

Dicano quelli che temono il Signore:

«Il suo amore è per sempre». **R.**

Mi avevano spinto con forza per farmi cadere,

ma il Signore è stato il mio aiuto.

Mia forza e mio canto è il Signore,

egli è stato la mia salvezza.

Grida di giubilo e di vittoria

nelle tende dei giusti:

la destra del Signore ha fatto prodezze. **R.**

La pietra scartata dai costruttori

è divenuta la pietra d'angolo.

Questo è stato fatto dal Signore:

una meraviglia ai nostri occhi.

Questo è il giorno che ha fatto il Signore:

ralleghiamoci in esso ed esultiamo! **R.**

LETTURE

I LETTURA AT 2,42-47

Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune.

[Quelli che erano stati battezzati] erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore,

LECTIO DIVINA

II DOMENICA DI PASQUA— ANNO A

lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.

II LETTURA I PT 1, 3-9

Ci ha rigenerati ad una speranza viva, mediante la resurrezione di Gesù Cristo dai morti.

Sia benedetto Dio e Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che nella sua grande misericordia ci ha rigenerati, mediante la risurrezione di Gesù Cristo dai morti, per una speranza viva, per un'eredità che non si corrompe, non si macchia e non marcisce. Essa è conservata nei cieli per voi, che dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, in vista della salvezza che sta per essere rivelata nell'ultimo tempo. Perciò siete ricolmi di gioia, anche se ora dovete essere, per un po' di tempo, afflitti da varie prove, affinché la vostra fede, messa alla prova, molto più preziosa dell'oro - destinato a perire e tuttavia purificato con fuoco - torni a vostra lode, gloria e onore quando Gesù Cristo si manifesterà. Voi lo amate, pur senza averlo visto e ora, senza vederlo, credete in lui. Perciò esultate di gioia indicibile e gloriosa, mentre raggiungete la mèta della vostra fede: la salvezza delle anime.

VANGELO GV 20,19-31

Otto giorni dopo venne Gesù.

¹⁹ La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!". ²⁰ Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹ Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". ²² Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. ²³ A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".

²⁴ Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵ Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo". ²⁶ Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!". ²⁷ Poi disse a Tommaso: "Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!". ²⁸ Gli rispose Tommaso: "Mio

LECTIO DIVINA

II DOMENICA DI PASQUA– ANNO A

Signore e mio Dio!".²⁹ Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!".

³⁰ Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. ³¹ Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

CONTESTO LITURGICO

La II Domenica di Pasqua, conosciuta come “domenica in albis” ci aiuta a riprendere il nostro cammino quaresimale intorno alla riscoperta del battesimo. Per tutta la durata dell’ottava di Pasqua i catecumeni venivano invitati a portare la veste bianca del battesimo, ricevuta durante la Veglia, come segno della loro nuova vita in Gesù Risorto. In questa domenica, che chiudeva il grande giorno di Pasqua deponevano l’alba bianca, da cui poi il nome della domenica in albis.

Le letture di questa domenica ancora ci parlano e ci mettono di fronte al grande evento della resurrezione del Signore. Un evento che ha bisogno di otto giorni per essere vissuto e di 50 per essere meditato (fino alla solennità di Pentecoste).

La prima lettura ci presenta gli effetti del battesimo sui credenti e ci descrive l’ideale della comunità a cui ciascuno di noi vorrebbe tendere: una comunità assidua nella preghiera che aveva tutto in comune.

La seconda, tratta dalla lettera di Pietro, parla delle conseguenze che la Pasqua dovrebbe portare nella nostra vita: l’accrescersi di una speranza viva.

LECTIO

CONTESTO BIBLICO

Il capitolo 20 di Giovanni, insieme al 21, parlano della resurrezione di Gesù. Questo nostro brano è situato prima della prima conclusione del Vangelo. Prima di questa pericope troviamo tutte le vicende che riguardano Pietro, il discepolo amato e la maddalena davanti al sepolcro.

Questo brano può essere diviso in 4 parti:

- La sera di quel giorno
- L’arrivo di Tommaso
- Otto giorni dopo
- Conclusione

LECTIO DIVINA

II DOMENICA DI PASQUA– ANNO A

ANALISI

19 La sera di quel giorno, il primo della settimana,

Siamo nello stesso giorno del ritrovamento del sepolcro vuoto, della corsa di Pietro e del discepolo amato. Siamo nel giorno più strano di tutta la storia.

mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei,

Di queste porte si dice che non erano solo chiuse, ma il termine greco indica che erano proprio sbarrate. Degli apostoli si dice che si trovavano insieme e non che erano riuniti.

Il loro stare in quel luogo, che non è detto che sia il Cenacolo, era segnato dalla paura per chi era fuori. Avevano passato giorni duri, avevano visto che il loro Maestro era stato crocifisso ed era morto, ora era sparito il suo corpo. Avevano paura che qualcuno li prendesse per far fare loro la stessa fine.

Mi viene pensato che in fondo anche noi siamo chiusi nelle nostre case, ancora per un bel periodo. Certo noi abbiamo un motivo di emergenza sanitaria che ci impedisce di uscire, ma credo che potremmo chiederci come stiamo affrontando questo tempo: stiamo insieme per necessità, per paura oppure da questa situazione siamo riusciti a trovare occasione per riscoprire un modo di stare in casa che ci può riempire di gioia e non solo di terrore?

venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: "Pace a voi!".

Gesù arriva nonostante le porte sbarrate e dona la pace.

Questo dono non è l'assenza di guerra o il dono del "tutto andrà bene", del "tutto tornerà come prima". Il dono della pace è la somma di tutti i doni del Risorto. La pace è quel dono che noi sperimentiamo come benedizione del Signore. Si può essere nella pace anche in un tempo di guerra, anche nel mezzo di questa pandemia perché siamo alla presenza del Signore.

20 Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore.

Non si può riconoscere il Signore Risorto, se prima non si è visto il Crocifisso. Gesù mostra le sue piaghe perché dice ai suoi discepoli di essere proprio lui ad essere risorto e non un altro.

Questo segno genera l'entusiasmo generale dei discepoli e li porta alla gioia. Sono nella gioia perché questa notizia li ha posti davanti alla più grande rivoluzione del mondo: la

LECTIO DIVINA

II DOMENICA DI PASQUA— ANNO A

Risurrezione è veramente possibile, la morte è stata vinta! A loro questo basta per essere nella gioia. A noi basta la resurrezione per essere nella gioia?

²¹ Gesù disse loro di nuovo: "Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi". ²² Detto questo, soffiò e disse loro: "Ricevete lo Spirito Santo. ²³ A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati".

Gesù invia e dona lo Spirito e dona il potere di rimettere i peccati ai suoi discepoli.

Gesù in questa sera dona a noi il suo spirito e ci dona il suo potere più grande: cancellare il peccato. Se ci pensiamo bene, in fondo, ci sono dei peccati, dei torti, delle ferite nella nostra storia che solo noi possiamo perdonare, che solo noi possiamo rimettere e nessun altro. Ora il Signore dona a noi lo Spirito per fare questo grande atto di amore. Non si può vivere la Pasqua se non si è fatto questo passo, che sia oggi l'occasione per perdonare quella cosa che ci opprime da tempo della nostra storia?

²⁴ Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵ Gli dicevano gli altri discepoli: "Abbiamo visto il Signore!". Ma egli disse loro: "Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo".

Tommaso, il più intraprendente dei Dodici, colui che si era proposto di andare a morire con il Signore prima della resurrezione di Lazzaro, colui che durante la cena aveva chiesto di poter andare con il Signore.

Lui è assente, forse proprio per il suo modo di essere senza paura. Non sappiamo perché mancasse, ma sappiamo che in quel momento non era lì con gli altri. Gli altri nel pieno della loro gioia ed entusiasmo per aver incontrato il Signore Risorto, gli raccontano tutto e lui non crede.

Siamo spesso abituati a rimproverare Tommaso, lo vediamo come l'incredulo per eccellenza, ma cerchiamo di capire una cosa: chi era Tommaso?

Tommaso era uno che ci aveva creduto fino in fondo in Gesù tanto da essere spinto a seguirlo fino alla morte. Allora perché non crede e chiede prove? Perché Tommaso è un apostolo ferito! Lui ci aveva scommesso la vita in Gesù e alla fine aveva visto che tutto si era concluso su una croce, dentro ad un sepolcro sigillato. Tommaso è detto Didimo, cioè "gemello", ma di chi? Nostro! Tommaso ci rappresenta tutti perché è il primo che non ha visto fisicamente il Signore risorto essendo anche lui della cerchia del Signore, ma è colui

LECTIO DIVINA

II DOMENICA DI PASQUA— ANNO A

che nonostante la scottatura ricevuta dalla morte del maestro non si arrende e chiede di poter fare anche lui una esperienza viva del Risorto come l'hanno avuta i suoi amici.

²⁶ Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: "Pace a voi!".

Otto giorni dopo: siamo di nuovo nel giorno della domenica. Questo punto sembra istituzionalizzare il giorno della domenica.

Ci sono proprio tutti in questo giorno e non sono più serrati dietro la porta. Gesù si presenta.

Interessante è notare che Gesù non si presenta da solo a Tommaso, ma di domenica e quando si trova con la comunità. Spesso pensiamo alla fede e all'esperienza con il Risorto come una questione privata. Questo brano ci mostra che il Risorto si presenta a noi quando siamo in comunità. Non è possibile sganciare dalla nostra esperienza di fede l'esperienza della comunità. Siamo alla ricerca in questo tempo di isolamento di modi per sentirci comunità e questo ci mostra sempre più che la fede è matura solo quando è personale, cioè inserita nella comunità. Tommaso ci insegna a non arrenderci di fronte al fatto che il Signore non si è presentato a noi da solo, ma rimane in comunità perché comprende che in quella comunità si giocherà la sua esperienza con Gesù e forse lo fa anche sfidando il Signore stesso, che comunque lo fa aspettare otto giorni prima di ritornare.

²⁷ Poi disse a Tommaso: "Mettila qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!".

Tommaso può fare finalmente quell'esperienza tanto desiderata di incontro col Risorto.

Il Signore non arriva per fargli il rimprovero, come ci si aspetterebbe, ma semplicemente gli mostra le sue ferite: Gesù non ha paura di mostrare a Tommaso di essere stato ferito anche lui, di aver sofferto anche lui. In questo tempo pieno di domande su dove sia il Signore, sul fatto che non possiamo fare Pasqua perché soffriamo mi viene da rispondere con questa scena: Gesù Risorto ha le ferite della sua morte, della sua più profonda sofferenza, quella del rifiuto al suo amore.

Ma allora dove si trova ora il Signore in questo tempo di pandemia? C'è un piccolo brano di Wiesel che riporta un filosofo ebreo che dice:

Un giorno che tornavamo dal lavoro vedemmo tre forche drizzate sul piazzale dell'appello: tre corvi neri. Appello. Le S.S. intorno a noi con le mitragliatrici puntate: la

LECTIO DIVINA

II DOMENICA DI PASQUA— ANNO A

tradizionale cerimonia. Tre condannati incatenati, e fra loro il piccolo pipel, l'angelo dagli occhi tristi.

Le S.S. sembravano più preoccupate. Più inquiete del solito. Impiccare un ragazzo davanti a migliaia di spettatori non era un affare da poco. Il capo del campo lesse il verdetto. Tutti gli occhi erano fissati sul bambino. Era livido, quasi calmo, e si mordeva le labbra. L'ombra della forca lo copriva.

Il Lagerkapo si rifiutò questa volta di servire da boia.

Tre S.S. lo sostituirono.

I tre condannati salirono insieme sulle loro seggiole. I tre colli vennero introdotti contemporaneamente nei nodi scorsoi.

- Viva la libertà! - gridarono i due adulti.

Il piccolo, lui, taceva.

- Dov'è il Buon Dio? Dov'e? - domandò qualcuno dietro di me.

A un cenno del capo del campo le tre seggiole vennero tolte.

Silenzio assoluto. All'orizzonte il sole tramontava.

Scopritevi! - urlò il capo del campo. La sua voce era rauca. Quanto a noi, noi piangevamo.

- Copritevi!

Poi cominciò la sfilata. I due adulti non vivevano più. La lingua pendula, ingrossata, bluastra. Ma la terza corda non era immobile: anche se lievemente il bambino viveva ancora...

Più di una mezz'ora restò così, a lottare fra la vita e la morte, agonizzando sotto i nostri occhi. E noi dovevamo guardarlo bene in faccia. Era ancora vivo quando gli passai davanti. La lingua era ancora rossa, gli occhi non ancora spenti.

Dietro di me udii il solito uomo domandare:

- Dov'è dunque Dio?

E io sentivo in me una voce che gli rispondeva:

- Dov'è? Eccolo: è appeso lì, a quella forca...

Dov'è oggi il Risorto? Nei letti degli ospedali a soffrire con tutti i contagiati e con chi muore solo e senza un degno saluto. Oggi Gesù mostrerebbe queste come sue ferite.

LECTIO DIVINA

II DOMENICA DI PASQUA— ANNO A

²⁸ Gli rispose Tommaso: "Mio Signore e mio Dio!". ²⁹ Gesù gli disse: "Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!".

Tommaso non è solo il primo a non vedere subito il Signore, ma è anche il primo a fare la sua professione di fede pasquale.

Gesù ora può mostrare a Tommaso la vera beatitudine, quella riferita a ciascuno di noi che non abbiamo avuto la gioia di poter incontrare fisicamente il Risorto, ma per questo eterno passaparola abbiamo fatto esperienza di Gesù.

³⁰ Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. ³¹ Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

Gesù di segni ne ha fatti tanti e ne continua a fare tanti anche oggi per mostrare la sua presenza di Risorto! Non sono stati scritti tutti perché per credere non abbiamo bisogno di avere mille prove, abbiamo solo bisogno di vivere fino in fondo quello che già ci è detto insieme ai fratelli ed essere a nostra volta presenza di Gesù nel mondo.

MEDITATIO

Ci lasciamo con alcuni brevi spunti di meditazione presi da questa breve meditazione del Vangelo che vuole essere un piccolo accenno alla nostra preghiera intorno alla Parola della domenica:

- Come viviamo questo tempo: chiusi e serrati nella paura e nella condivisione della paura oppure cerchiamo di essere uniti e stare alla presenza del Signore?
- Questa Pasqua mi ha donato la Pace?
- Quali ferite, quali peccati il Signore oggi mi chiama a perdonare per vivere questa Pasqua in pienezza?
- Come sento la comunità in questo tempo: la vivo come una mancanza oppure la mia fede può andare avanti anche senza altri che la condividano con me?

ORATIO

Signore Dio nostro, che nella tua grande misericordia ci hai rigenerati a una speranza viva mediante la risurrezione del tuo Figlio, accresci in noi, sulla testimonianza degli apostoli, la fede pasquale, perché aderendo a lui pur senza averlo visto riceviamo il frutto della vita nuova. Per Cristo nostro Signore.